

# LE FOTOSTORIE



**ECCOLA,  
LA FESTA... È QUI !!!**

**C'**è, eccome, nell'ambito della fotografia, il momento della massima emozione e della tensione che dice, al cuore e al cervello, di scattare perché quello è il momento giusto: l'attimo magico che vede insieme l'incrociarsi di tante situazioni che fanno portare la macchina fotografica davanti all'occhio, per poi premere lo scatto.

Tutto è cambiato nella fotografia: niente più pellicola, niente più otturatori meccanici o diaframmi da impostare e sistemare dopo avere inquadrato. Naturalmente niente più tempi di posa da scegliere come ai vecchi tempi e scarso uso del mirino galileiano. E poi, volete mettere: si rivede immediatamente l'immagine digitalizzata e completamente automatizzata.

Lei, la macchina, insomma, ha fatto tutto da sola. Ma, come sosteneva e teorizzava il grande Cartier Bresson, l'attimo fatale, il momento giusto per "sparare" la foto appartiene ancora e soltanto all'uomo: al suo cervello, al suo cuore, alle sue emozioni, alle sue reazioni, al suo desiderio di ricordare e di poter rivedere quello che lo ha appassionato, commosso, stimolato, intrigato. E poi di farlo rivedere e rivivere anche agli altri.

Dunque, in realtà, la fotografia è tutta cambiata dal punto di vista tecnico, ma per il resto non è cambiato un bel nulla. Quindi, Cartier Bresson, alla fine, ha di nuovo ragione e sua rimane la tecnica e lo stile di scattare "a la sauvette" e cioè di sorpresa.

Per la prima Festa dell'ANPI e dei giovani che ha avuto un incredibile successo in quel di Gattatico, in casa dei sette fratelli Cervi, a due passi da Reggio Emilia, scattare "a la sauvette" è stato davvero un piacere per tutti. Era pieno di bandiere, di cappellini, di colori, di personaggi, di memorie, di manifesti e manifestini, di immagini vecchie e nuove. Tutto era un continuo sollecitare e quasi un obbligare ad impugnare la macchina fotografica per poi partire con gli scatti a raffica.

Come ben sanno i tecnici e gli esperti, non è certo il modo migliore per ottenere fotografie bellissime, straordinarie e intense. Dietro l'angolo c'è sempre il rischio di banali ripetizioni, di entusiasmi improvvisi che poi si risolveranno in una delusione, quando si controllerà con un po' più di calma il risultato ottenuto. Inoltre c'è la faccenda del colore che rende tutto molto somigliante, con dei rossi accidentati e fiammeggianti e delle ombre cupe e chiuse alla luce. Insomma, ogni fotografia somiglia stranamente alle altre: è come un ripetersi di visi, di prati, di cielo, di piante, di bandiere. Nonostante questo, per noi si trattava semplicemente di "raccontare" la festa dell'ANPI, l'entusiasmo, la passione, la partecipazione, la commozione di alcuni, il curiosare degli altri. Si trattava di far rivedere gli incontri, i dibattiti, gli abbracci tra i vecchi partigiani di mezza Italia che ogni tanto si ritrovano alle manifestazioni, il raccontarsi tra vecchi e giovani le "antiche storie" della guerra contro i fascisti e i nazisti. Non c'era davvero mezzo migliore che la fotografia.

Nelle "fotostorie" pubblichiamo, di solito, immagini che si rifanno, appunto, alla storia grande e piccola, alla storia degli uomini, dei loro fatti, della loro vita. Quindi molti potrebbero stupirsi della nostra scelta di pubblicare queste straordinarie immagini di "attualità". Invece tutto ha un senso, preciso.

Quando si scatta una foto si "immortalà" un momento specifico: "quel momento" e non un altro. L'attimo successivo è già un'altra storia. Lo spiega alla perfezione Roland Barthes nel suo celebrato e celebre saggio dal titolo: "La camera chiara". Sentite un po' che scrive: "In primo luogo scoprii questo. Ciò che la fotografia riproduce all'infinito ha avuto luogo solo una volta: essa ripete meccanicamente ciò che non potrà mai ripetersi esistenzialmente...".

Scattare una foto, quindi, significa anche scrivere un pezzettino di storia e, in fondo, "sminuzzare il pane della verità" per poi farne dono a tutti. Ecco il perché della fotostoria di questo numero. C'era da raccontare, ricordare, far vedere, testimoniare, dimostrare. C'era da far vedere, anche a chi non c'era, com'è davvero andata e cogliere sguardi, volti, ambienti, situazioni.

La nostra bella festa è in queste foto. Sono state scattate da Aladino Lombardi, Gabriele Sossella, Stefano Ghesini, Gabriella Cerulli, Adriana Coppari, Andrea Liparoto, Gemma Bigi, Fulvia Alidori, Enrica Berti, Bruno Baraccani, Bruno Vagnini, Enzo Zanni, Ivan Infante.

**Nella foto di copertina:** Un momento della Festa dell'ANPI.



1. I partigiani della "Pasubio" espongono la loro bandiera alla Festa. Furono loro per primi ad entrare a Milano.



2. Ogni tanto bisogna pur sedersi. All'ingresso della Festa alla ricerca di un po' d'ombra.



3. Seduti sotto gli alberi di Casa Cervi, i partecipanti alla Festa ascoltano i canti delle Mondine di Novi.





4. La signora Bianca, sorella della Medaglia d'Oro Fermo Ognibene (artigliere-partigiano, comandante di un battaglione, nato a Campogalliano nel 1918 e caduto a Succisa di Pontremoli il 15 marzo del 1944), è arrivata alla Festa dell'ANPI con la medaglia del fratello appuntata sul petto.

5, 6, 7. In giro per gli stand delle ANPI provinciali e regionali alla ricerca di pubblicazioni, distintivi, manifesti e fotografie.





8. Rita Borsellino  
con il partigiano Ennio Odino.



9. Don Andrea Gallo.



10. Walter Veltroni  
con Raimondo Ricci.



11-14. In senso orario, dall'alto: Tino Casali; Don Luigi Ciotti; Giacomo Notari, Armando Cossutta e Raimondo Ricci con Walter Veltroni; Nichi Vendola e Paola Varesi.



15. Nel Parco di Casa Cervi il partigiano Adriano Venezian mostra a due bambini e a un giovane iscritto all'ANPI la bandiera monumento ai Cervi e rappresenta, in fondo, l'autentico simbolo della Festa.



*16, 17. Il caldo, la stanchezza, la sete, non hanno mai fatto venir meno, alla gente con i capelli bianchi, la voglia di guardare, discutere e seguire i dibattiti.*



*della Sezione di Carpi. La foto è stata scattata davanti al*



18. L'arrivo con il pullman da Cuneo, una delle più note "città italiane della Resistenza".



19. L'ingresso della Festa che collega la Resistenza di ieri con quella di oggi.



20. La grande e straordinaria fotografia dell'ingresso dei partigiani a Genova appena liberata che domina il piazzale della Festa.



*21, 22, 23. Ci si incontra, si discute, si registrano racconti e si lanciano baci. La Festa è stata anche tutto questo.*



24, 25. Due bandiere dell'ANPI e due diverse generazioni che hanno partecipato alla Festa. A lato un ex partigiano combattente che ha appeso la propria medaglia al valore al copricapo. Sotto, un ragazzo dal "fiero cipiglio" e con la maglietta da "resistente".



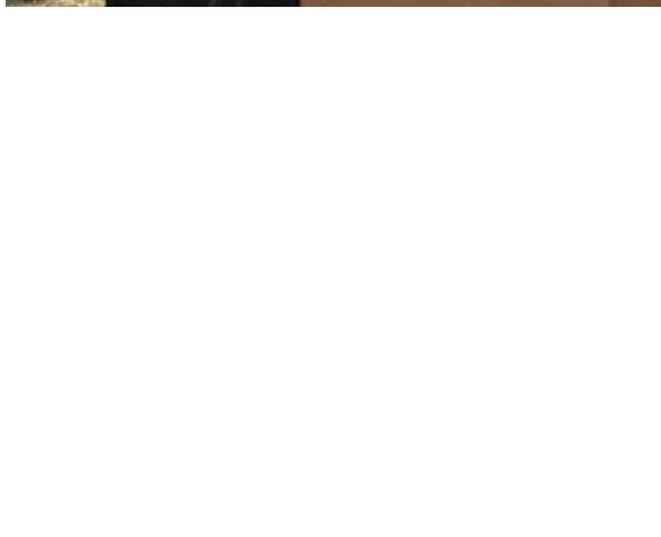


26-33. Certe magliette dei presenti alla Festa erano davvero singolari e particolari. I nostri fotografi hanno scattato a tutto spiano.





34. "Offerta libera" e lui non ha lasciato passare nessuno che non tirasse fuori almeno un euro.



35, 36. Duro (di lato in cucina e sotto alle piadine), anzi durissimo, per i volontari dar da mangiare a migliaia di persone e cucinare con il caldo torrido.



37. A destra canta Vinicio Capossela. Ha voluto fare ai partigiani una improvvisata. Non era previsto nel programma ufficiale.



38-40. Tanti gli spettacoli e i gruppi che si sono alternati sul palco della Festa. Sopra, i Trenincorsa e I Gang; di lato il Coro di Trento.





41, 42. Qui sopra: "Dimmi partigiano, racconta, e parla ancora". Sotto: cantano Silvia Folchi e Floriana d'Amely. Gli altri ascoltano all'ombra dei tigli.





43. I partecipanti alla Festa seguono un dibattito nella sala Genoeffa Cocconi. Sullo sfondo un murale che rappresenta i repubblichini mentre portano via i Cervi.



44. Passione, partecipazione, discussioni e applausi. La Festa non si è fermata un momento.